MAGGIO 2020 – **7300 GIORNI**

**INTENZIONI DEL MESE**

\*perché possiamo essere testimoni autentici della Risurrezione di Gesù

\*per gli anziani

\*perché tutti sperimentino la dolcezza della Sua Misericordia

\*per i giovani in discernimento vocazionale

**Preghiera a Maria per il dono dello Spirito Santo**

O Maria Ausiliatrice

Donaci il segreto della tua gioia:

rendi il nostro cuore sempre più simile al tuo traboccante della Grazia di Dio. Invoca su di noi lo Spirito Santo perché diveniamo operatori di pace

desiderosi di superare ogni divisione, pronti a fare il primo passo

e a perdonare di cuore i fratelli.

Vieni Santo Spirito, vieni per Maria

scendi nei cuori dei giovani

perché possano discernere e seguire la vocazione d’amore

che il Padre affida a ciascuno di loro.

Vieni Spirito Santo,

donaci la forza e la passione

di vivere alla sequela di Gesù!

**In ascolto della Parola del Signore**

***Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 5,9)***

Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio

**Dall’esortazione apostolica Gaudete et exsultate di Papa Francesco**

88. A coloro che si impegnano a seminare pace dovunque, Gesù fa una meravigliosa promessa: «Saranno chiamati figli di Dio» (Mt 5,9). Egli chiedeva ai discepoli che quando fossero giunti in una casa dicessero: «Pace a questa casa!» (Lc 10,5). […] E se in qualche caso nella nostra comunità abbiamo dubbi su che cosa si debba fare, «cerchiamo ciò che porta alla pace» (Rm 14,19), perché l’unità è superiore al conflitto.

89. Non è facile costruire questa pace evangelica che non esclude nessuno, ma che integra anche quelli che sono un po’ strani, le persone difficili e complicate, quelli che chiedono attenzione, quelli che sono diversi, chi è molto colpito dalla vita, chi ha altri interessi. È duro e richiede una grande apertura della mente e del cuore. […]

**Testimoni della porta accanto: signor Rino Brotto (1937-2000)**

In ospedale non se lo spiegano bene quell’andare e venire di ragazzi dal reparto. Vanno diligentemente negli orari di visita a trovare il loro professore di Grafica. Gli sono proprio affezionati. E lui per loro trova sempre la forza di un sorriso e di una buona parola.

Quel professore si chiama Rino, ed è un Salesiano coadiutore. Sa che non gli resta molto tempo da vivere. Ma è straordinariamente sereno. Ha offerto tutto, le sue sofferenze, i patimenti e la vita intera, per il dono di sante vocazioni e per la sua amata Comunità del Colle Don Bosco.

Ai suoi ragazzi che attorniano il suo letto, arriva a dire: «Perché mi sono fatto Salesiano? All’inizio neanch’io lo sapevo bene… ma ho sempre lasciato che lo Spirito parlasse dentro di me ed ho capito che la vita donata agli altri è una vita ben spesa… come quella di un buon papà. E voi in questi anni siete stati per me come dei figli...».

Il segreto di Rino, della sua pace e della sua fede, è intrecciato con un incidente pauroso vissuto vent’anni prima. 17 giugno 1979, cinque salesiani coadiutori, su una piccola utilitaria, stanno rientrando al Colle, quando una potente autovettura, per un sorpasso azzardato, invade la loro corsia: un frontale. L’impatto è devastante. Tre di loro muoiono sul colpo. Rino e un altro salesiano sono salvi per miracolo.

Del miracolo, Rino, ha immediatamente consapevolezza. Si chiede come mai sia rimasto in vita lui e non i suoi confratelli, a suo dire, migliori e più meritevoli. L’intuizione che, pian piano, illumina il suo cuore è che il Signore gli ha donato un’occasione e del tempo per la sua santificazione: «Ti ringrazio Signore perché mi hai dato ancora vent’anni, rispetto ai miei compagni, affinché io li sfruttassi al meglio».

E per davvero quegli oltre 7300 giorni, donati dal Signore dopo l’incidente, Rino li vive con uno slancio e un ardore nuovi, che non possono non interrogare.

Giorni semplici, intessuti di tanto lavoro, in laboratorio con i ragazzi o in mille servizi, come quando lo si trova nei cortili del Colle armato di scopa e pattumiera. Giorni sereni, gioiosi come il sorriso che continuamente gli illumina il volto e che regala a chiunque lo incontri. Giorni donati nell’ascolto, fatti di vicinanza e di consolazione: ci si trova bene a confidarsi con Rino, ad aprirgli il cuore anche sulle proprie ferite… Giorni vissuti in unione con Dio, come vuole don Bosco per i suoi figli. Giorni spesi, fino all’ultimo respiro, per portare Gesù ai suoi ragazzi e ai pellegrini del Colle: come prepara bene i suoi alunni ad accostarsi al sacramento della confessione… e quanto sanno infiammare quelle sue paroline all’orecchio che rivolge, di volta in volta, a ciascuno di loro! Quando si sono conclusi i suoi giorni su questa terra, Rino era pronto per entrare nel Giorno che non conosce tramonto. Lì, insieme a don Bosco, ci aspetta, nella Pace vera!

**Silenzio e Intenzioni libere**

**Preghiera di adorazione – don Tonino Bello**

Signore, se ci innamorassimo di te, così come nella vita ci si innamora

di una creatura, o di una povera idea, il mondo cambierebbe.

Accresci la nostra tenerezza per la tua Eucaristia,

verso la quale la disaffezione di tanti

cristiani oggi si manifesta in modo preoccupante. Stiamo diventando aridi,

come ciottoli di un greto disseccato dal sole d’agosto.

Lascia che la nuvola della tua grazia

si inchini dall’alto sulla nostra aridità.

Signore, in te le fatiche si placano, le nostalgie si dissolvono, i linguaggi si unificano,

le latitudini diverse si ritrovano, la vita riacquista sempre il sapore della libertà. Insegnaci a portare avanti nel mondo e dentro di noi la tua Risurrezione.

Tu sei presente nel Pane, ma ti si riconosce nello spezzare il pane.

Aiutaci a riconoscere il tuo Corpo nei tabernacoli scomodi della miseria e del bisogno,

della sofferenza e della solitudine. Rendici frammenti eucaristici, come tante particole

che il vento dello Spirito, soffiando sull’altare,

dissemina lontano, dilatando il tuo “tabernacolo”. Amen.

**Padre Nostro e Benedizione conclusiva**